



1. Mercatello sul Metauro. Il municipio. Foto dell'A.

# Il rinnovamento urbano e il nuovo palazzo municipale di Mercatello sul Metauro (Urbino) nella seconda metà del XIX secolo

Giovanni Bellucci, Università Politecnica delle Marche, Ancona

## The Renewal of the City and Town Hall of Mercatello sul Metauro (Urbino) in the Second Half of the 19<sup>th</sup> Century

The new town hall in Mercatello sul Metauro built between 1879 and 1880 is part of an extensive list of public works completed by the municipal administration in the small medieval town. The new structure, designed by Alessandro Benedetti and Emanuele Civi, stands in the main square of the Massa Trabaria town, positively marking the dialogue with the pre-existing architecture present in the context for centuries with accurate stylistic and technical solutions. The majestic façade is punctuated on the ground floor by a nine-arched loggia that picks up on the compositional theme of the pre-existing buildings, as well as the decorations of the windows on the main floor that recall the languages of the past.

Mercatello sul Metauro, Alessandro Benedetti, Town Hall, Urban Regeneration, Massa Trabaria

L'area interna delle Marche nella zona appenninica lungo il confine occidentale con Toscana, Umbria e Lazio è caratterizzata da piccoli centri che hanno svolto storicamente compiti di difesa e presidio del territorio, amministrato la giustizia e disciplinato lo sfruttamento delle risorse naturali, i pascoli e la selvicoltura. Quest'ultimo settore in particolare ha avuto un notevole rilievo nel quadrante nord della regione in corrispondenza del confine con la Toscana nella zona nota fin dall'epoca longobarda come Massa Trabaria<sup>1</sup>. Si tratta di un'area compresa tra le attuali provincie di Arezzo e Pesaro-Urbino, caratterizzata da estese aree boschive dalle quali si sono ricavate per secoli, e da qui il nome del territorio, travi da costruzione. Queste, sfruttando la corrente del fiume Tevere che corre pochi chilometri a est dal confine umbro-marchigiano, giungevano a Roma per essere impiegate in particolare nella costruzione di alcune delle maggiori basiliche cristiane<sup>2</sup>.

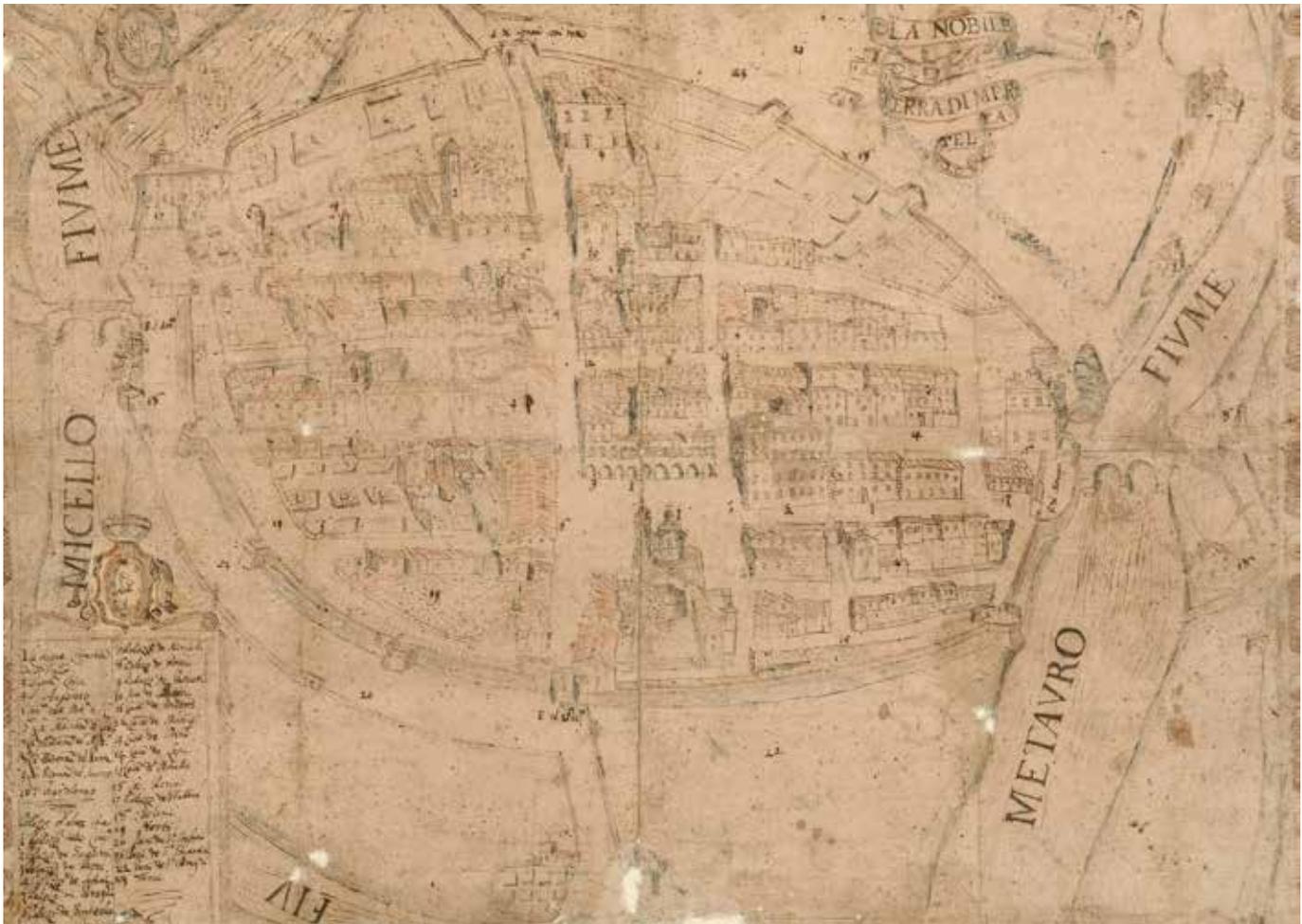
Le vicende storiche occorse in questi luoghi vedono nell'abitato di Mercatello sul Metauro<sup>3</sup> uno dei riferimenti più importanti. Compreso tra le aree d'influenza politica e amministrativa dei due ex municipi romani di *Tifernum Tiberinum* (oggi Città di Castello in territorio umbro) e

\* L'autore ringrazia l'amministrazione di Mercatello sul Metauro a partire dall'assessore Luca Bernardini che ha facilitato la visione e lo studio delle fonti documentarie custodite nell'archivio storico comunale. Egualmente sentita gratitudine rivolgo all'architetto Gabriele Muccioli per l'aiuto nelle ricerche, le precise informazioni sulla storia di Mercatello e i materiali condivisi.

<sup>1</sup> Cfr. Ariel Lewin, "Note sulla fluttuazione del legname nell'alto Tevere in epoca romana", *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, XXIII, 2 (dicembre 1983), 127-134.

<sup>2</sup> Sulla Massa Trabaria e in particolare il contesto marchigiano, vedi le memorie scritte nel 1877 da uno degli ultimi rappresentanti della nobile famiglia Gasparini di Mercatello recentemente riedito: Bruto Gasparini, *Origine di Massa Trabaria* (Sant'Angelo in Vado, Grafica Vadese, 2000). Il breve testo si rifà in buona parte a: Salvador Salvadori, *Notizie della Massa Trabaria Provincia dell'Alpi e come in esso potrebbero facilmente farsi allignare di nuovo gli abeti come anticamente, Ragionamento (1640-1644)*, in *Memorie di Pesaro*, tomo IV, s.d., Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 381. Altri riferimenti in: Paul Fabre, *Massa d'Arno, Massa di Bagno, Massa Trabaria, Archivio della Società Romana di storia patria*, XVII, (1894), 5-22; Tristano Codignola, *Ricerche storico-giuridiche sulla Massa Trabaria nel XIII secolo, Archivio storico italiano*, 97, 4-372 (1939), 152-187; Giancarlo Renzi, *Antiche vicende dei confini tra Marche e Toscana* (San Leo, Società di Studi Storici per il Montefeltro, 1974), 8-21; Francesco Vittorio Lombardi, *Le torri del Montefeltro e della Massa Trabaria* (Rimini, Bruno Ghigi Editore, 1981), 11-16, 110-115; Roberto Biagianni, *La Valle del Duca. Architettura e paesaggio* (Montepulciano, Grifo, 1984), 11-31; Corrado Leonardi, *Mercatello sul Metauro. Origini di una pieve e di un comune sul Metauro* (Camerino-Pieve Torina, Mierna, 1992), 7-19.

<sup>3</sup> Notato per secoli solo come Mercatello il suffisso "sul Metauro" venne aggiunto solo negli anni Cinquanta del Novecento.



2. Pianta di Mercatello sul Metauro, fine XVI-inizio XVII secolo. ASRo, *Collezione disegni e mappe*, Collezione I, cartella 43, foglio 91, sub. 1. Le demolizioni attuate nella seconda metà dell'Ottocento hanno interessato l'isolato che segna il lato occidentale della piazza del Mercato (comprendente in particolare il Palazzo della Ragione [1] e Palazzo Boni [3]), il portico prospiciente via Nazionale del complesso dei Francescani [6], Porta di Sopra e Porta del Soccorso, Porta San'Antonio e di parte delle mura lungo la strada di circonvallazione.

*Tifernum Metaurense* (oggi Sant'Angelo in Vado in territorio marchigiano), la costruzione del centro urbano di Mercatello nella conformazione oggi rilevabile è anticipata dalla presenza di un florido mercato svolto nell'area limitrofa all'antica pieve di San Pietro d'Ico (rinominata dal Quattrocento collegiata dei Santi Pietro e Paolo). Una serie di accadimenti tra il XII e il XIII secolo che coinvolgono direttamente papi e imperatori ne determina la fondazione in corrispondenza della confluenza del torrente Sant'Antonio nel Metauro. Alla costruzione a partire dal 1257 delle mura difensive segue la realizzazione di importanti edifici religiosi come le trecentesche chiese di Santa Croce e di Santa Chiara, la seicentesca chiesa di Santa Maria del Metauro nonché il complesso dei francescani, e civili tra cui il palazzo Gasparini completato nel 1640, il palazzo del monte di pietà risalente alla prima metà del Cinquecento, mentre risalgono al Quattrocento il palazzo della famiglia Stefani e palazzo Ducale realizzato su disegno dell'architetto senese Francesco di Giorgio Martini su richiesta del duca Federico da Montefeltro<sup>4</sup> [Fig. 2].

<sup>4</sup> La maggior parte di quanto qui sintetizzato fa riferimento agli studi pubblicati tra Ottocento e Novecento da Vincenzo Lanciarini e in particolare alla ristampa anastatica di quei testi curata dall'amministrazione comunale di Sant'Angelo in Vado: Vincenzo Lanciarini, *Il Tiferno Metaurense a la provincia di Massa Trabaria. Memorie storiche* (Sant'Angelo in Vado, Grafica Vadese, 1988), vol. 2, capo XII, 439-484. Vedi inoltre: Enrico Rossi, *Memorie ecclesiastiche della Diocesi di Urbania* (Urbania, Sc. Tip. Bramante, 1938); Corrado Leonardi, Gabriele Muccioli (a cura di), *Guida per Mercatello sul Metauro* (Urbania, Arti Grafiche Stibu, 1997); Gabriele Muccioli, "Mercatello. Il segno di Francesco di Giorgio nella Terra di Federico e di Ottaviano", in Francesco Colucci (a cura di), *Contributi e ricerche su Francesco di Giorgio nell'Italia centrale* (Urbino, Edizioni Comune di Urbino, 2006), 157-177.

La morte di Francesco Maria II della Rovere (1549-1631) segna il passaggio dei territori del ducato di Urbino allo Stato della Chiesa mentre nel 1636 papa Urbano VIII, il fiorentino Maffeo Vincenzo Barberini (1568-1644), sospende il *nullius*<sup>5</sup> di Mercatello assegnandone la giurisdizione ecclesiastica alla diocesi di Urbina e ribadendo quella civile a Roma. Il dominio papalino si sarebbe concluso con il passaggio delle Marche al Regno di Sardegna il 29 settembre 1860, a cui avrebbe fatto seguito il 17 marzo 1861 la proclamazione del Regno d'Italia<sup>6</sup>.

L'abitato di Mercatello in questa fase di passaggio tra governo papalino e sabauda è oggetto di importanti lavori di ammodernamento a cominciare dalla realizzazione della via Nazionale (oggi corso Bencivenni). Si tratta della parte compresa entro le mura urbane della SS73bis 'Bocca Trabaria' che in contiguità con la SS73 'Senese-Aretina' avrebbe dovuto collegare l'Adriatico al Tirreno congiungendo Urbino con Siena<sup>7</sup>. I lavori protrattisi fino agli anni Novanta dell'Ottocento hanno comportato il rimaneggiamento di importanti edifici intercettati lungo lo sviluppo e l'abbattimento del pericolante portico Stefani – opera di Francesco di Giorgio Martini (1439-1501), che delimitava il chiostro del già menzionato complesso dei francescani<sup>8</sup> – oltre che di due delle quattro porte cittadine, porta di Sopra e porta del Soccorso.

Non meno importanti furono le conseguenze legate all'ampliamento della storica piazza del Mercato, oggi intitolata a Giuseppe Garibaldi, e in particolare alla demolizione di un intero isolato di forma allungata che ne delimitava il lato occidentale. Si trattava di un aggregato eterogeneo di edifici differenti per conformazione, origine e destinazione d'uso in qualche modo resi più omogenei dall'inserimento sull'intero sviluppo del fronte orientale di un porticato con nove archi a tutto sesto. L'isolato era separato da quello contiguo in direzione ovest anch'esso in parte rimaneggiato per liberare spazio sufficiente per la costruzione del nuovo municipio da uno stretto vicolo noto come via del Forno, segnato da un arco nel punto di intersezione con via Nazionale. Tra gli edifici demoliti ricordiamo in particolare l'ex Palazzo della ragione, utilizzato per un paio di decenni dal 1861 come sede municipale<sup>9</sup> e contraddistinto dall'alta torre a fronteggiare l'altrettanto svettante campanile della prospiciente collegiata dei Santi Pietro e Paolo<sup>10</sup>. Dalla trasformazione di questo brano di città avrebbe beneficiato anche il già citato palazzo Gasparini, il cui fronte principale verso la piazza era sempre stato parzialmente nascosto dall'isolato demolito: l'abbattimento di quest'ultimo e l'arretramento di circa 10 metri del nuovo palazzo comunale avrebbero consentito di liberarne la vista [Fig. 3].

L'incarico per il progetto della nuova sede municipale datato 1876 poneva un doppio ordine di problemi: da un lato quelli di carattere tecnico-strutturale, legati alla costruzione di un nuovo corpo di fabbrica unitario al posto dei demoliti edifici preesistenti; dall'altro le difficoltà connesse

<sup>5</sup> Il *nullius* era il decreto con cui il 14 aprile 1180 papa Alessandro III, al secolo Rolando Bandinelli (1100 circa-1181), annullava la dipendenza di Mercatello dal vescovo di Città di Castello determinandone la sostanziale autonomia ecclesiastica e legando da quel momento dal punto di vista amministrativo il territorio a Roma.

<sup>6</sup> Mercatello sul Metauro (superficie di 6.869 ettari) nel 1861 conta 2.110 abitanti. Vedi: *Popolazione. Censimento Generale 31 dicembre 1861* (Torino, Tipografia letteraria, 1864), 378. La popolazione cresce in modo costante nei decenni a seguire fino a raggiungere il suo massimo di quasi 3.000 residenti negli anni Sessanta, a cui segue una rapida decrescita tanto che l'ultima rilevazione statistica (2021) attesta poco più di 1.300 abitanti residenti, dato di poco superiore ai 1.228 censiti nel 1579 (cfr. Lanciarini, *Il Tiferno Metaurense*, 462).

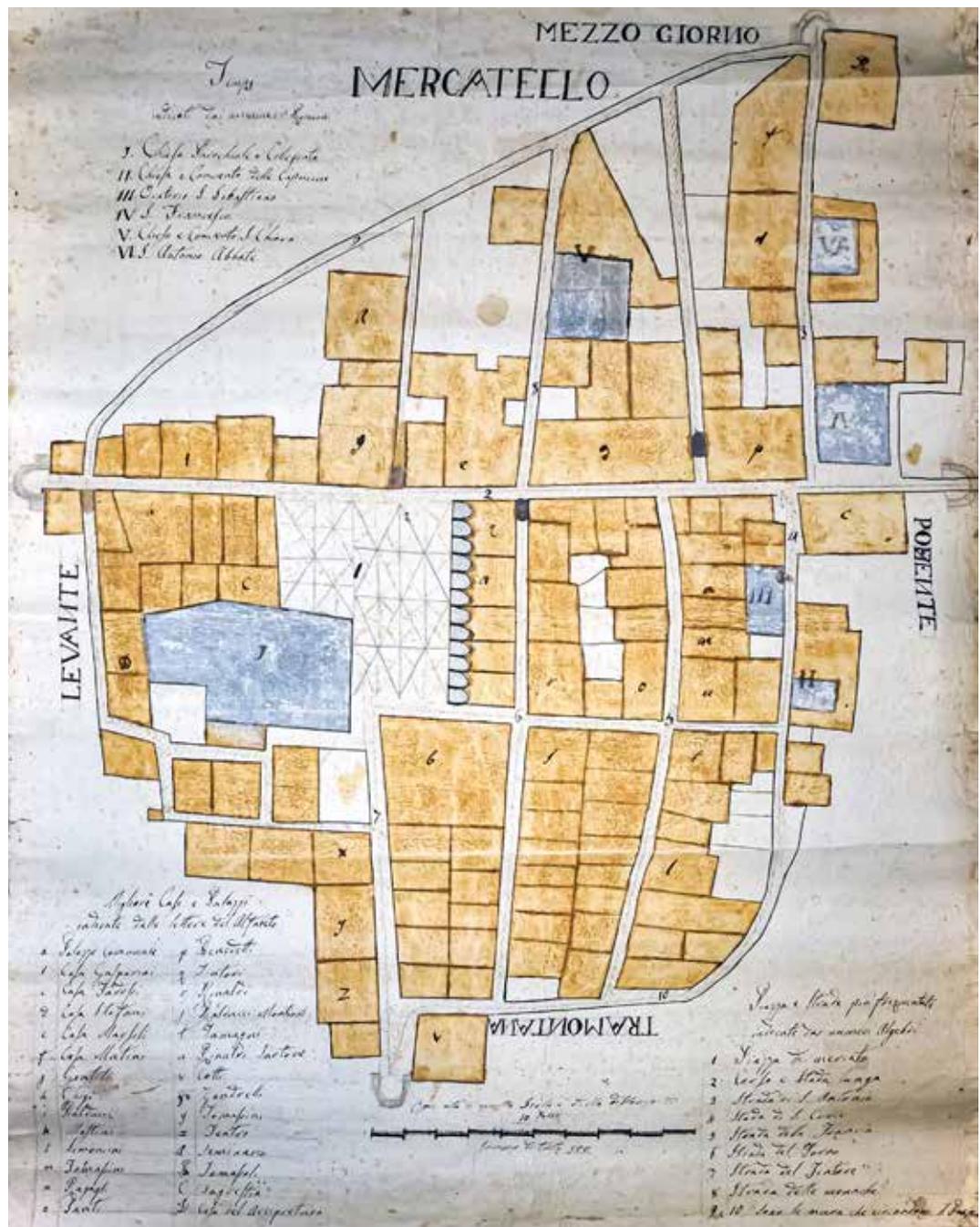
<sup>7</sup> Il progetto è fortemente voluto dal cardinale Tommaso Riario Sforza (1782-1857) che tra il 1834 e il 1843 è legato dello stato pontificio nella provincia di Urbino e Pesaro. Vedi i documenti conservati presso l'ASCMM, b. 77, fasc. 1815-1847, *Strada fra i due mari Adriatico e Mediterraneo ossia strada prov.le di Toscana*.

<sup>8</sup> Sulle secolari vicende legate al complesso dei francescani si rimanda al volume Gabriele Muccioli, *San Francesco un convento, una chiesa, un museo a Mercatello* (Sant'Angelo in Vado, Grafica Vadese, 2005).

<sup>9</sup> Nel 1858, data la carenza di spazi necessari a servizio del municipio, viene presentato in giunta il progetto di sistemazione degli uffici e degli ambienti di rappresentanza del comune nell'ex casa Gentili: ASCMM, b. 80, fasc. *Riattamento del palazzo comunale di Mercatello*.

<sup>10</sup> Anche questo edificio nel corso del Novecento è stato oggetto di un importante intervento incentrato sul rifacimento della facciata progettata dall'architetto Mario Egidi De Angelis: cfr. Fabio Bricca, *Mercatello sul Metauro. Percorso storico artistico nei luoghi sacri dell'antica Pieve d'Ico* (s.l., s.e., 2014), 48-55.

3. Pianta di Mercatello sul Metauro entro le mura, prima metà del XIX secolo. Mercatello sul Metauro, Archivio storico dell'Arcipretura, Carte sciolte.



al nuovo assetto urbano determinato da quello che sarebbe diventato uno dei palazzi più rappresentativi del comune di Mercatello. La complessità dell'impresa non impedì che, come frequentemente avveniva nei centri di provincia, l'incarico venisse affidato a un tecnico locale, il perito Alessandro Benedetti (1844-1911): un nome certamente non noto, se non nel ristretto panorama dell'entroterra urbinato, e privo di esperienze paragonabili a quella con cui si sarebbe confrontato nella seconda metà degli anni Settanta dell'Ottocento. Formatosi presso la scuola di agronomia e agrimensura del Regio Istituto tecnico di Pesaro, il 27 agosto 1867 Benedetti

ottiene la patente di perito-misuratore, che gli consente di iscriversi all'elenco degli 'ingegneri e periti agrimensori misuratori esperti' della provincia di Pesaro e Urbino<sup>11</sup>. Nonostante la giovane età e la scarsa esperienza Benedetti, parallelamente all'incarico per il municipio, mette mano ai progetti e coordina l'esecuzione della maggior parte dei cantieri in corso d'opera a Mercatello in quegli anni, oltre a svolgere incarichi in seno all'amministrazione comunale come ufficiale pagatore e consigliere nella giunta guidata dal sindaco Bruto Gasparini nella seconda metà degli anni Settanta. Oltre a dirigere l'ultima parte dei lavori di costruzione della via Nazionale, Benedetti progetta e coordina tra il 1892 e il 1897 il cantiere per la messa in opera della nuova pavimentazione per un ammontare complessivo di 12.857,92 lire<sup>12</sup> e della piazza del Mercato, e infine sovrintende all'esecuzione dei lavori per la costruzione della strada di circonvallazione costruita tra il 1877 e il 1893 allo scopo di bypassare il centro storico sul versante meridionale di Mercatello e limitare il traffico di attraversamento su via Nazionale<sup>13</sup>.

Per quanto attiene al progetto del municipio, si tratta di un incarico che Benedetti ha sicuramente studiato con molta attenzione avvalendosi anche della collaborazione di un altro perito, il più anziano ed esperto Emanuele Civi, originario della vicina Sant'Angelo in Vado e iscritto nell'elenco dei periti agrimensori della legazione di Pesaro e Urbino già a partire dal 1845<sup>14</sup>. Il primo, oltre a firmare il progetto a seguito dell'incarico diretto affidatogli e per il quale ottiene una ricompensa di 1.300 lire da dividere con Civi<sup>15</sup>, è responsabile anche dell'esecuzione dei lavori portati a termine tra il 1879 e il 1880 e per i quali riceve una somma di 100 lire ogni 30 giorni di lavoro in cantiere. La rapida esecuzione che porta in pochi mesi a demolire quanto descritto e realizzare la nuova sede municipale a fronte di una spesa complessiva di 15.369,65 lire è documentata in un sintetico e allo stesso tempo preciso computo metrico consuntivo<sup>16</sup> [Fig. 4].

Dal punto di vista del rapporto con l'impianto urbano, la costruzione di un porticato con nove archi del tutto analogo al precedente riafferma la volontà di non sconvolgere completamente l'immagine della piazza. Inoltre, la ferma intenzione di riproporre l'infilata di volte a crociera allineate quasi perfettamente con altri due rettifili preesistenti punta a ricreare il percorso che collegava in direzione nord-sud Mercatello intersecando via Nazionale. Peraltro, vista l'imponente volumetria che il palazzo avrebbe sviluppato, i due archi esterni non sostengono il nuovo corpo di fabbrica ma sono utilizzati semplicemente per ricreare l'unità di facciata e presentano una semplice copertura piana con balaustre alla quota del primo piano [Fig. 5]. Altrettanto meditata appare anche la scelta di collocare l'ingresso del municipio non in asse con il prospetto, ma in posizione asimmetrica sul quarto arco da sinistra, probabilmente a ricordare l'ubicazione decentrata rispetto allo sviluppo dell'isolato demolito che aveva il Palazzo della ragione [Fig. 3 lettera 'a'].

A tutto ciò si aggiunge la scelta formale della facciata improntata su chiari riferimenti neorinascimentali a ribadire il periodo di massimo splendore per Mercatello: gli archi a tutto sesto, il mattone faccia a vista che contraddistingue la facciata principale e riveste la muratura portante in pietra lasciata a vista nei fronti secondari, come del resto le sobrie sottolineature in cotto delle finestre del livello principale che rimandano a quelle in pietra del prospiciente palazzo Gasparini rispetto al quale il fronte del municipio sembra allinearsi sia per quanto riguarda le

<sup>11</sup> Per i documenti che attestano la formazione e l'iscrizione di Benedetti all'elenco dei professionisti abilitati della provincia, vedi ASMM, b. 81.

<sup>12</sup> Ivi, b. 85, fasc. *1892-1897 Pavimentazione Via Nazionale interna abitato di Mercatello*.

<sup>13</sup> Il cantiere causerà nel 1891 anche l'abbattimento della storica porta Sant'Antonio: vedi ivi, b. 83, fasc. *1877-1893 Strada di Circonvallazione*.

<sup>14</sup> Ivi, b. 80.

<sup>15</sup> Ivi, b. 23, fasc. *Mandati di pagamento 1876*.

<sup>16</sup> Gli emolumenti pattuiti da Benedetti per il progetto del municipio sono conservati ivi, b. 26, fasc. *Esercizio 1890. Residui passivi 1877-78-79*.



Mercatello il 8 Ottobre mille ottocento ottanta 1880.

D'ordine dell'Onorevole Signor Sindaco  
 il sottoscritto incaricato alla Direzione dei lavori per  
 la costruzione del Palazzo Municipale nella piazza di  
 Mercatello, espone in via sommaria il seguente stato  
 di situazione dei Lavori stessi già eseguiti dall'Im-  
 presa.

N.º	Designazione dei Lavori.	Quantità		Prezzo		Importo	
		M. C.	in Cm.	Lira	Cm.	Lira	Cm.
1.	Demolizioni delle vecchie fab- briche, eseguite nell'esercizio 1879.					786	56
2.	Simile nel 1880.					1000	
3.	Simile di coperte di tetti per N.º 91.	31.45		40		72	58
4.	Simile di muri vecchi. M. C. 1.41	1.41		1		1	41
Somma l'Importo delle Demolizioni						£1800.55	
Nuove Costruzioni.							
1.	Escauzioni delle fondamenta e sterri per appianare i rialzi di terra che esistevano nel l'arco, ove esisteva la fabbrica	1168	769.31		50	384	65
2.	Murate nelle fondamenta a pietra in malta di calce	M. C. 292.69		5		1463	45
Segue						£1848.10	



proporzioni generali che la definizione dei dettagli. Completano l'immagine del fronte principale del municipio gli inserti in pietra serena scelta per realizzare i basamenti e i capitelli che Benedetti definì lavorati in stile "toscano" al fine di arricchire le dieci colonne che segnano il portico. L'edificio si sviluppa su tre livelli, con il piano terra segnato dal generoso loggiato mentre la maggior parte degli spazi sono destinati a locali commerciali o a servizio della comunità, elemento mantenuto ancora oggi, come del resto la collocazione degli uffici nei due piani superiori [Fig. 1]. Questi ultimi sono accessibili dalla piazza attraverso un minimale atrio d'ingresso collocato all'interno di un volume verticale scenograficamente illuminato dall'alto da una grande finestra aperta sul lato occidentale. I due livelli superiori si raggiungono salendo la scala di rappresentanza, caratterizzata da 50 gradini in pietra silicea e pianerottoli montati a sbalzo sui quattro lati della muratura portante perimetrale, e da una leggera balaustra con elementi in ghisa stampata. Infine, in quello che potremo definire piano nobile, trova posto la sala consiliare, arricchita da alcuni busti in gesso dello scultore locale Pietro Tommasini (1855-1893), in cui trovò posto per qualche anno la cinquecentesca pergamena Stefàni (oggi collocata nel vicino museo di San Francesco), istoriata con perizia da abili miniatori e dedicata alla fondazione di Mercatello il 21 marzo 1235, ulteriore preziosa testimonianza della storia architettonica e artistica del piccolo centro della Massa Trabaria.